

Comunità di Sant'Egidio



Giovani per la pace

Per un mondo senza razzismo – per un mondo senza violenza

13 aprile 2012

Noi, giovani di Berlino, facciamo oggi memoria delle vittime della politica di disprezzo dell'umanità perpetrata dal nazionalsocialismo, e in particolare dei Sinti e dei Rom che settant'anni fa furono deportati da Berlino ad Auschwitz. Uomini, donne e bambini sono stati privati dei loro diritti, torturati e uccisi. La giornata odierna ci ricorda che questo crimine è un attentato all'intera umanità e ad ogni essere umano. Per questo è così importante ricordarlo insieme e insieme lavorare perché tali ingiustizie non si ripetano mai più, né qui né altrove.

Noi giovani siamo stati risparmiati dall'esperienza diretta della guerra e dell'oppressione violenta, ma sappiamo che queste sono tragiche realtà in molti angoli del mondo e che si ripetono costantemente. Per questo vogliamo impegnarci in prima persona per la democrazia, la pace e i diritti umani. Questo compito non può essere affidato a pochi leader politici o religiosi, ma deve essere l'impegno di ogni persona.

Abbiamo ascoltato la testimonianza commovente di una donna Sinti, Rita Prigmore, che è sopravvissuta al nazionalsocialismo, e assistiamo con sgomento al fatto che il suo popolo, ancora oggi, sia disprezzato in molti stati europei e non sia il benvenuto in nessun paese. Noi non siamo d'accordo e vogliamo cambiare questa situazione.

Siamo la generazione che vivrà nel futuro, per questo siamo la generazione che deve contribuire a costruire questo futuro. Ci vogliamo impegnare perché nessuno sia disprezzato, discriminato o penalizzato. Vogliamo un futuro in cui i deboli e i poveri siano considerati una componente naturale e ben accetta della società, un futuro in cui i popoli e le religioni possano convivere in pace.

Nell'era di internet e facebook sappiamo meglio che nel passato che non è possibile chiudersi e vivere una vita senza gli altri o contro di essi. Abbiamo amici in ogni parte del mondo e in pochi secondi è possibile comunicare con migliaia di persone, ma l'amicizia si nutre anche di incontro personale, di interesse e di rispetto per l'altro.

Vogliamo conoscere gli uomini di altre religioni, culture e nazionalità, giovani e anziani, migranti

e nati qui, deboli e forti, ricchi e poveri. Vogliamo provare a comprendere i loro pensieri, sogni e desideri, e comprendere la loro visione delle cose. Molti giovani non sanno cosa fare della loro vita e per cosa valga la pena di spenderla. Insieme vogliamo sognare che la nostra città non escluda nessuno, che ogni uomo vi possa trovare degli amici, che tutti vi possano vivere dignitosamente. Noi sogniamo che tutti gli uomini siano rispettati e liberati da ogni forma di solitudine. Questo è il sogno per cui ci vogliamo impegnare a vivere.

Berlino, 13 aprile 2013